



Un mormorio arriva dai piani sotto.
Un vociare acceso da quelli sopra.
I vicini si precipitano sulle scale.

"Cos'è successo?"
"Ma è una catastrofe!"
"Non c'è luce!"
"Non c'è campo!"
"Non c'è scampo!"

"E ora? Come preparo la cena?"
"Non riesco più a connettermi!"
"Uffa, non riesco a chattare!"
"Non posso accendere il cellulare!"
"Non posso lavorare al computer!"
"Non c'è più la TV!"
"Strauffa, si è bloccata la PlayStation!"
"Che tremendo imprevisto!"

"Che bello, non posso fare i compiti!"

Cos'è successo?
Boh, nessuno lo sa esattamente.
Quanti paroloni difficili:
"Black out, down dei social..."
E tutto per dire semplicemente
che siamo... AL BUIO!

Sulle scale, con le luci di torce elettriche
e candele, i vicini e le ombre
degli oggetti illuminati sembrano
una giungla con tanti animali...

"OH, CHE BELLO!" esclama il piccolo Teo.





Ci dirigiamo in massa verso il parco.

Giriamo un angolo, ne giriamo due,
il mio quartiere ha vie che non avevo mai visto.

Un tram è fermo.

Una banda suona.

Due vecchini ballano.

Le persone si divertono.

Tutti si gustano il momento come quando
si ha in bocca una caramella, piano piano.

Il mio quartiere sembra in festa.

